

UNIVERSIADI DELLA LINGUA ITALIANA

MINSK 2019



SELEZIONI REGIONALI PROVE DI SELEZIONE LIVELLO C1

- - 2019

Nome

Cognome

Somministratore

Ora di inizio della prova

Ora di consegna dell'elaborato

Risultato totale prove

+ + + + + = / 100

Firma del candidato

Firma del somministratore



Associazione
Nazionale
Insegnanti
Lingue
Straniere

Итальянская
ассоциация
преподавателей
иностранных
языков

Materiali per gentile concessione di LOESCHER EDITORE - ITALIA



LOESCHER
EDITORE



PROVA DI ASCOLTO

Risultato / 20

Ascolta l'audioguida che descrive quest'opera di Modigliani. Leggi le affermazioni e indica se sono vere (V) o false (F). Correggi quelle false.

1. La donna ritratta è la moglie di un amico di Modigliani che comprava e vendeva opere d'arte.
2. La donna era italiana.
3. Modigliani sceglieva con cura gli oggetti da mettere sullo sfondo dei suoi ritratti.
4. L'arte di Modigliani è una riflessione sul mondo della donna.
5. Modigliani ritrae le persone mentre non compiono nessuna azione. Le ritrae semplicemente nel loro "esistere".
6. Il colletto bianco del vestito mette in evidenza il lungo collo della donna.
7. Il viso della donna assomiglia a una scultura indiana.
8. L'occhio della donna senza sclera, iride e pupilla uno sguardo rivolto verso l'interiorità e l'anima del soggetto.



COMPETENZA MORFOSINTATTICA

Risultato / 30

Questo brano descrive le origini della tradizionale Corsa dei Ceri, che si svolge in primavera a Gubbio (in Umbria). Completalo con i verbi tra parentesi al tempo e modo opportuni.

Parlare della storia della Festa dei Ceri non è facile, perché è tra le più antiche manifestazioni folcloristiche italiane. La festa (1) (*avere*) ed ha tuttora un ruolo fondamentale per gli abitanti di Gubbio; le ipotesi sulla sua nascita sono sostanzialmente due: una di tipo religioso e una di tipo pagano.

La prima ipotesi (2) (*fare*) risalire la tradizionale Corsa dei Ceri (enormi candele) al 1160. In quell'anno infatti, dopo che l'amatissimo Vescovo Ubaldo Baldassini (3) (*venire*) a mancare, gli abitanti della città (4) (*decidere*) di rendergli omaggio con dei ceri: si crede che quell'anno alla processione (5) (*partecipare*) moltissimi eugubini, ciascuno con un cero, in segno di omaggio per quello che poi sarebbe diventato il Santo Patrono della città. I candelotti di cera, che allora (6) (*offrire - passivo*) dalle corporazioni di Arti e Mestieri, si pensa che (7) (*diventare*) nel tempo tanto grandi da renderne

difficile il trasporto e (8) _____ (*sostituire - passivo*) per questo, verso la fine del 1500, con tre strutture di legno agili e moderne che, nella loro forma originaria, (9) _____ (*arrivare*) fino ai nostri giorni.

La processione, già nella versione originale, (10) _____ (*svolgersi*) tutti gli anni il 15 maggio, giorno della vigilia della morte, e (11) _____ (*percorrere*) le vie della città fino al Monte Ingino (dove dall'11 settembre 1194 (12) _____ (*riposare*) il corpo di S. Ubaldo nell'omonima Basilica). Anche oggi la data e il percorso (13) _____ (*rimanere*) gli stessi.

La seconda ipotesi, che è molto poco documentata, fa invece risalire la tradizione ad una antichissima festa pagana in onore di Cerere, la dea delle messi; sembra che la festa (14) _____ (*arrivare*) fino a noi attraverso la storia dei Comuni, delle Signorie, del dominio pontificio e delle lotte risorgimentali, e che (15) _____ (*rimanere*) immutata nel tempo.



PROVA DI LETTURA

Risultato _____ / 20

Leggi la recensione seguente e indica quali degli aspetti elencati sono presenti.

GIORNI E NUVOLE (Silvio Soldini, 2007) *Giorni e nuvole* è una storia molto aderente alla realtà, che con pudore e senza furbizie va alla ricerca dell'anima profonda di una società, quella italiana, allo sbando. Soldini si avventura nello spinoso terreno dell'incertezza del lavoro e della stabilità familiare: ne esce un film dolce e sofferente, un dramma borghese che è allo stesso tempo universale. Elsa e Michele (Margherita Buy e Antonio Albanese), entrambi sulla quarantina, sono una coppia da pubblicità: lui simpatico e di successo, lei bella e colta, con un discreto gruzzolo in banca e gli *status symbol giusti* (un appartamento di lusso, una barca, viaggi). Lui ha una società, lei è una restauratrice che si sta laureando. Così comincia il film, con un quadro quasi irritante di felicità: un pranzo tra innamorati, prato sposati da vent'anni, una festa di laurea a sorpresa con tutti gli amici. Quelli giusti.

Ma sono gli ultimi fuochi d'artificio: lei non lo sa, ma da mesi Michele non lavora e in più sono sul lastrico. Toccherà accontentarsi di due cuori e una capanna. Lui ha avuto il torto di essere un borghese d'altri tempi, rifiutando la mancanza di etica, il cinismo e la voglia di licenziare del suo socio più spregiudicato. Lei quello di fare un lavoro intellettuale che, come si sa, in Italia viene pagato poco e spesso nulla. E così assistiamo poco a poco alla loro discesa agli inferi. La coppia è costretta a rinunciare agli agi e a trasferirsi in un quartiere popolare. Ma mentre Elsa, pur a malincuore, sembra reagire, trovando due lavori *part-time* come telefonista e segreteria, Michele non ne è capace. Dopo essere stato visto dalla figlia fare il lavoro di *pony express* e avere svolto lavoretti di manutenzione domestica con due suoi ex-dipendenti, sprofonda nella depressione e nell'apatia, allontanandosi da moglie e figlia.

«L'elemento che volevo far emergere - racconta Soldini - è lo shock che colpisce due persone che improvvisamente si trovano di fronte ad una condizione nuova. Il protagonista maschile è così stupito che non sa reagire. È una storia come se ne leggono tante nell'attualità. Ma quando capita a te, ne rimani tramortito». In *Giorni e nuvole* Soldini racconta una storia semplice, non blandisce gli stereotipi, anche se ogni tanto ingenuamente ci casca: dagli operai, che hanno in loro l'etica e l'estetica dei "buoni selvaggi", alle ipocrisie borghesi.

Con mano ferma e abile, Soldini si muove in una Genova che è quasi un personaggio aggiuntivo. Città straordinaria nel bene e nel male, piena di significati e di ricordi "politici" per diverse generazioni, qui è bella e comune anche grazie all'ottima fotografia di Ramiro Civita. Bravissimo Antonio Albanese, - sorta di Dr. Jekyll del cinema italiano: l'espressione comica e surreale che gli conosciamo si sposa con grandi qualità di attore drammatico. Sa



PRODUZIONE ORALE

Risultato / 15

Hai 2 minuti per prepararti.

Hanno appena aperto a Milano l'hotel bonsai, cioè un hotel con camere a partire da 2/3 m2. Che cosa ne pensi?